



Lattes

Una teoria interessante sulla disabilità di Feuerstein

“La disabilità non è un limite. Se mi ami costringimi a cambiare” è il titolo provocatorio di un interessante libro di Reuven Feuerstein e del figlio Rafi, che, insieme a Yaacov Rand e ad altri collaboratori (Nessia Laniado e Gianfilippo Pietra) sostengono la teoria della modificabilità cognitiva strutturale (di cui parlava già Vigotskij), che poggia sul presupposto che le difficoltà possono essere, se non del tutto, parzialmente superate, se si individuano le strade giuste per arrivarci.

Nel libro in questione Feuerstein e gli altri autori vogliono dimostrare, con teorie ed esempi pratici, che l'accettazione di un bambino/ragazzo con disabilità non può limitarsi ai suoi svantaggi, ma deve tradursi in una ricerca di tutti i mezzi per ridurre gli svantaggi iniziali e riuscire ad offrirgli la possibilità di una vita degna di questo nome, da svolgere autonomamente, anche attraverso un lavoro produttivo e, addirittura, rendendosi utili a sé e agli altri.

È un chiaro invito a scuola, famiglia e società ad avere un approccio diverso con questi ragazzi e a non considerare i punti deboli di partenza come un limite invalicabile, ma come difficoltà con cui fare i conti.

Come?

I genitori possono facilmente apprendere alcune tecniche ed esercizi per aiutare i loro figli. **Gli insegnanti** possono provare parecchie strategie e usare il gruppo classe come elemento di sostegno e di aiuto.

Gli autori del libro sostengono che la valutazione clinica precoce del danno può essere un fatto positivo se orienta verso la ricostruzione delle strutture carenti o mancanti; ma può essere anche negativa se trasmette il messaggio che non ci sia più niente da fare. In questo secondo caso potrebbe legittimare insegnanti e genitori a ridurre anziché ad arricchire le prestazioni di cui il bambino ha bisogno e quindi il suo campo di esperienza.

Nella presentazione dei vari casi clinici gli autori non si limitano a parlare delle esperienze di persone che *“hanno osato ribellarsi ai pregiudizi medici, psicologici e didattici che li circondavano, trovando la strada per incontrarsi con possibilità che prima non immaginavano”*, ma presentano anche alcune testimonianze di cambiamenti reali di condizioni di partenza che sembravano non dare alcuna speranza.

Questo, però, può diventare possibile se si interviene con un approccio olistico e, quindi, con l'aiuto di tutti coloro che sono coinvolti nella vita del bambino: genitori, famiglia allargata, medici, pediatri, psicologi, fisioterapisti, insegnanti, educatori, assistenti sociali ,

comunità territoriale ... tutti convinti della capacità del cervello di modificarsi e di ricreare nuove reti neuronali, come del resto affermano le più recenti scoperte scientifiche.

“Nessuna rassegnazione, dunque, ma la volontà di fornire tutti i mezzi possibili per aiutare i bambini a colmare i ritardi di partenza ...”(Feuerstein, *La disabilità non è un limite, Se mi ami costringimi a cambiare* LibriLiberi, FI 2005).